Voler insegnare senza preoccuparsi troppo della vita del bambino fuori della scuola è un po’ un vizio di noi maestri; vizio che, col passar del tempo, è diventato tradizione. Ma se questo è possibile in qualsiasi altro luogo, è assolutamente impossibile a Pietralata. Per rendersene conto basta fare un giretto per le vie della borgata. Non è solo la miseria nel suo insieme che colpisce. Nei 99 comuni della provincia di Nuoro, di miseria ne ho vista fino all’incredibile: bambini scalzi e macilenti, sporchi e denutriti, con abiti a brandelli, e prima che arrivasse il DDT, carichi di pidocchi. Era quello il quadro più comune che si presentava al visitatore di quei paesi, soprattutto nel periodo fascista. Oggi la miseria comincia a diminuire, anche se molto lentamente, ad opera soprattutto degli emigrati che hanno inviato qualche soldo e letteralmente spopolato molti paesi. Ma gli abitanti di Pietralata, nella stragrande maggioranza, sono già emigrati. Gente disperata che è fuggita dai paesi del meridione, pensando che nella capitale ci sarebbe stato un posto anche per loro. Ma la capitale inesorabilmente li ha allontanati tutti, come degli appestati. […] Questo già da più di trent’anni.

Da: A. Bernardini, *Un anno a Pietralata*, Ilisso, Nuoro, 2004, p. 30